



MINISTERO DEL TESORO, DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Relazione sull'andamento dell'economia nel 2000 e aggiornamento delle previsioni per il 2001

Relazione sull'andamento dell'economia nel 2000 e aggiornamento delle previsioni per il 2001

*Presentata dal Ministro del Tesoro, del Bilancio
e della Programmazione Economica*

Vincenzo Visco
il 4 aprile 2001

INDICE

I - IL QUADRO INTERNAZIONALE	5
1.1 LA CRESCITA, IL COMMERCIO E I PREZZI INTERNAZIONALI	7
1.2 LA CRESCITA NELLE PRINCIPALI AREE ECONOMICHE	9
1.2.1 STATI UNITI	
1.2.2 GIAPPONE	
1.2.3 AREA DELL'EURO E PRINCIPALI PAESI EUROPEI	
II. - IL QUADRO MACROECONOMICO INTERNO	19
2.1 IL CONSUNTIVO DEL 2000	19
2.2 L'AGGIORNAMENTO DELLE PREVISIONI PER IL 2001	26
III. - IL MERCATO DEL LAVORO	31
3.1 LA DOMANDA DI LAVORO	31
3.2 LA DISOCCUPAZIONE	34
3.3 L'OFFERTA DI LAVORO	35
3.4 GLI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO	35
3.5 UN CONFRONTO EUROPEO	39
3.6 I RINNOVI CONTRATTUALI E LE RETRIBUZIONI	40
3.7 LE RIFORME DEL MERCATO DEL LAVORO	42
IV. - I PREZZI E LA POLITICA TARIFFARIA	47
4.1 I PREZZI NEL 2000	47
4.2 LA REGOLAMENTAZIONE NEI SERVIZI E LA POLITICA TARIFFARIA	51
4.3 LE PREVISIONI PER IL 2001	57
V. - GLI SCAMBI CON L'ESTERO	59
5.1 L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE	59
5.2 L'ORIENTAMENTO SETTORIALE	61
5.3 L'ORIENTAMENTO GEOGRAFICO	64
5.4 IL TASSO DI CAMBIO REALE E LA QUOTA DI MERCATO DELLE ESPORTAZIONI	69
5.5 LA BILANCIA DEI PAGAMENTI	70
VI. - LA FINANZA PUBBLICA	73
6.1 I RISULTATI DEL 2000	73
6.2 GLI OBIETTIVI PER IL 2001 E LA MANOVRA FINANZIARIA	76
6.3 LE PRIVATIZZAZIONI	85

VII. - TENDENZE E POLITICA DI SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO 89

7.1	LE TENDENZE ECONOMICHE	89
7.2	LE POLITICHE PER LO SVILUPPO	99

TAVOLE

Tavola 1.1	Variabili internazionali rilevanti per l'Italia	7
Tavola 1.2	Prezzi internazionali	8
Tavola 1.3	La crescita del PIL statunitense	9
Tavola 1.4	Area Euro: indicatori macroeconomici	16
Tavola 2.1	Contributi alla crescita del Pil	19
Tavola 2.2	Conto economico delle risorse e degli impieghi a prezzi costanti	20
Tavola 2.3	Valore aggiunto ai prezzi di mercato a prezzi costanti	21
Tavola 2.4	Unità di lavoro	21
Tavola 2.5	Valore aggiunto ai prezzi di mercato per unità di lavoro	22
Tavola 2.6	Redditi e retribuzioni per unità di lavoro	22
Tavola 2.7	Conto economico delle risorse e degli impieghi - prezzi impliciti	23
Tavola 2.8	Conto economico delle risorse e degli impieghi - a prezzi correnti	24
Tavola 2.9	Conto corrente della bilancia dei pagamenti - saldi in rapporto al PIL	24
Tavola 2.10	Conto economico trimestrale delle risorse e degli impieghi a prezzi costanti	27
Tavola 3.1	Il mercato del lavoro	32
Tavola 3.2	Occupazione flessibile	33
Tavola 3.3	Occupazione per settori e condizioni	34
Tavola 3.4	Indicatori del mercato del lavoro	36
Tavola 3.5	Contratti osservati dall'Istat al 31 dicembre 2000	41
Tavola 3.6	Personale a tempo indeterminato - settore statale	41
Tavola 3.7	Indice medio annuo delle retribuzioni per dipendente	43
Tavola 3.8	Incrementi retributivi: un confronto tra ranghi	44
Tavola 4.1	Prezzi al consumo armonizzati	47
Tavola 4.2	Prezzi controllati	50
Tavola 4.3	Oneri a carico del bilancio dello stato per i principali servizi pubblici	53
Tavola 5.1	Interscambio commerciale Cif - Fob	59
Tavola 5.2	Interscambio commerciale per settori merceologici	62
Tavola 5.3	Interscambio commerciale per aree geografiche	65
Tavola 5.4	Saldo del conto corrente	71
Tavola 5.5	Bilancia dei pagamenti nel complesso	72
Tavola 5.6	Saldo del conto finanziario	72
Tavola 5.7	Bilancia dei pagamenti dell'Area dell'Euro	72
Tavola 6.1	Conto consolidato delle amministrazioni pubbliche	74
Tavola 6.2	Indicatori delle amministrazioni pubbliche	75
Tavola 6.3	La finanziaria per il 2001	78
Tavola 6.4	Principali privatizzazioni realizzate nel 2000-2001	87
Tavola 7.1	Stato di attuazione dei complementi di programmazione 2000-2006 per l'obiettivo 1	89

FIGURE

Figura 1.1	Evoluzione delle posizioni finanziarie dei principali paesi industrializzati	8
Figura 1.2	Principali indicatori macroeconomici statunitensi	10
Figura 1.3	Disoccupazione e reddito reale disponibile del Giappone	12
Figura 1.4	Indicatori del bilancio pubblico del Giappone	13
Figura 3.1	Tassi di disoccupazione di lunga durata per sesso ed età	37
Figura 3.2	Tassi di disoccupazione di lunga durata per ripartizione geografica	37
Figura 3.3	Disoccupazione e difficoltà di reclutamento del personale	38
Figura 3.4	Tassi di occupazione femminile area euro a confronto	39
Figura 3.5	Tassi di disoccupazione area euro a confronto	40
Figura 3.6	Inflazione e retribuzioni	42
Figura 4.1	Inflazione tendenziale di fondo	49
Figura 4.2	Prezzi al consumo intera collettività nazionale	49
Figura 5.1	Scambi in quantità	60
Figura 5.2	Esportazioni in quantità nei paesi Ue ed extra Ue	61
Figura 5.3	Valori medi unitari	61
Figura 5.4	Valori medi unitari delle importazioni dai paesi Ue ed extra Ue	62
Figura 5.5	Interscambio settore energetico e non energetico 1999-2000	65
Figura 5.6	Export e saldo commerciale Italia - Germania	66
Figura 5.7	Export e saldo commerciale Italia - Usa	70
Fig. 5.8-5.9	Tasso di cambio reale e quote di mercato	70
Figura 5.10	Raccordo tra posizione netta con l'estero e saldo delle partite correnti	70
Figura 7.1	Tassi di crescita del Pil per area territoriale	89
Figura 7.2	Livello degli ordini e della produzione nel Mezzogiorno	90
Figura 7.3	Aspettative delle imprese e delle famiglie nel Mezzogiorno	91
Figura 7.4	Esportazioni del Mezzogiorno e del Centro Nord verso l'estero	91
Figura 7.5	Occupazione per ripartizione	93
Figura 7.6	Occupazione nel Mezzogiorno	93
Figura 7.7	Occupazione per aree e classi di età	94
Figura 7.8	Tassi di disoccupazione 15-24 anni nel Mezzogiorno	95
Figura 7.9	Risorse Apq nel Mezzogiorno - composizione percentuale per priorità	102
Figura 7.10	Distribuzione dei 32 patti nazionali sottoscritti nel Mezzogiorno per classi di risorse erogate su risorse teoricamente erogabili	103

RIQUADRI

La situazione finanziaria giapponese	14
La revisione dei conti nazionali, periodo 1997-1999	25
Gli scostamenti tra le previsioni-obiettivo e i consuntivi	29
<i>Part-time</i>	45
I prodotti petroliferi	54
Il nuovo paniere ISTAT dei prezzi al consumo	58
La struttura produttiva del commercio italiano	63
L'Italia e i <i>partner</i> euromediterranei	66
L'Italia e le economie dinamiche dell'Asia orientale	68
Il patto di stabilità interno nell'evoluzione di tre finanziarie	79
Riduzione del debito degli enti locali attraverso l'estinzione agevolata dei mutui contratti con la Cassa Depositi e Prestiti	80
La politica delle entrate in Francia, Germania e Italia	82
Le caratteristiche del nuovo <i>trend</i> di crescita (1996-98)	96

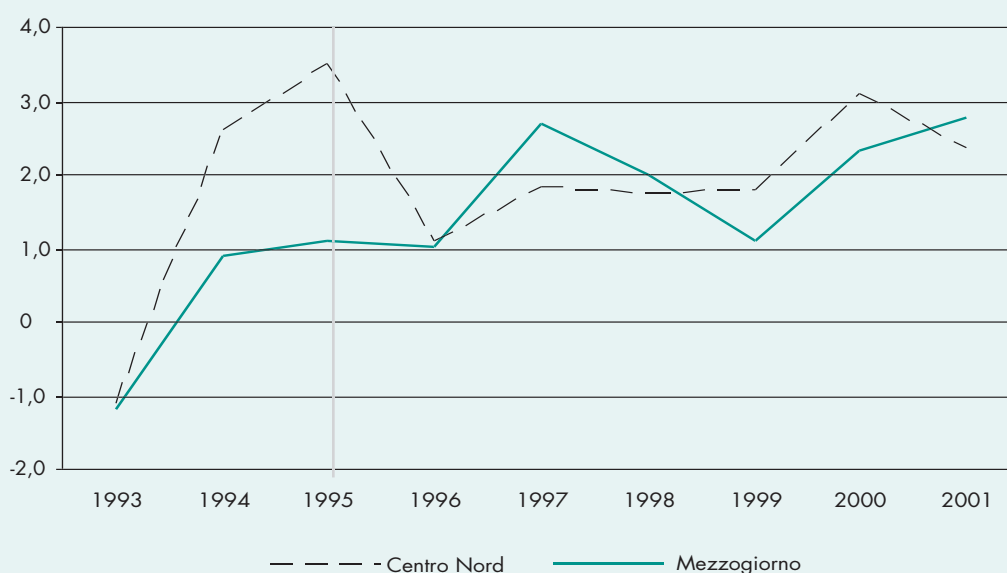
VII - TENDENZE E POLITICA DI SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

La ripresa economica del 2000 si è manifestata anche nel Mezzogiorno. L'andamento positivo degli indicatori congiunturali e la forte crescita dell'occupazione confermano le tendenze alla crescita emerse nella seconda metà degli anni novanta, quando il tasso di variazione del Pil meridionale ha superato quello del resto del paese e si è avviato un nuovo ciclo di investimenti che ha assunto in alcune aree e settori una particolare forza. Le politiche messe in atto dal Governo nell'ultimo triennio, tese a riqualificare gli investimenti pubblici, realizzare un efficace utilizzo dei fondi strutturali e promuovere nuove iniziative industriali potranno contribuire a rafforzare queste tendenze e determinare quella accelerazione ulteriore della crescita che dal 1999 è divenuta obiettivo prioritario della politica economica nazionale.

7.1 Le tendenze economiche

Gli indicatori relativi a esportazioni, flussi turistici, nati-mortalità imprenditoriale e occupazione e la maggioranza delle informazioni ricavate dalle indagini qualitative sulle imprese mostrano che, a partire dalla fine del 1999, la situazione economica del Mezzogiorno è tornata su un trend positivo. Sulla base di tali indicatori dovrebbe risultare confermata la previsione effettuata nel DPEF 2001-04 e posta a base del Quadro comunitario di sostegno (QCS) 2000-2006, secondo cui il tasso di crescita del PIL sarebbe più che raddoppiato fra il 1999 e il 2000, portandosi su valori attorno al 2,5 per cento, vicino al picco decennale del 1997. Sulla base degli stes-

Figura 7.1 TASSI DI CRESCITA DEL PIL PER AREA TERRITORIALE (prezzi di mercato, mld. 1995)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali Sec79 per gli anni 1993-95. Conti economici territoriali Sec95 per gli anni 1996-98 (rettificati meccanicamente per renderli coerenti con le nuove stime 1997-99 del PIL nazionale); previsioni DPEF 2001-04 per gli anni 1999-2001.

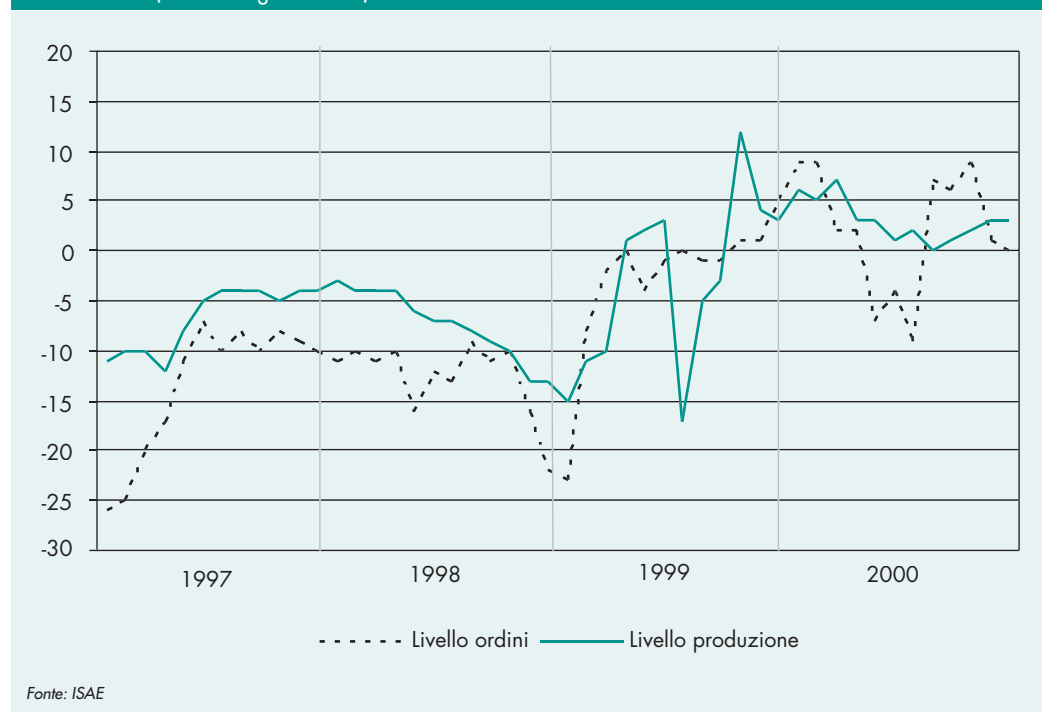
si indicatori e delle tendenze in atto sembra possibile confermare anche per il 2001 le previsioni formulate nello stesso DPEF di un'ulteriore accelerazione della crescita. Su tale risultato dovrebbe riflettersi la concentrazione delle spese in conto capitale del Quadro comunitario di sostegno 1994-99 e del nuovo QCS 2000-2006. Negli anni successivi produrrebbe ulteriori effetti l'azione per il miglioramento della qualità degli investimenti pubblici.

Il profilo di crescita del Mezzogiorno, superata la fase di stagnazione della prima metà degli anni novanta, mostra dal 1997 valori oscillanti attorno al 2 per cento, oltre il doppio che negli anni precedenti. La crescita appare, inoltre, di natura assai diversa rispetto a quella degli anni ottanta: contributo assai più forte degli investimenti, pubblici e privati, e assai minore dei consumi (cfr. Riquadro).

A differenza del passato, la ciclicità appare più elevata che nel Centro Nord, segno anche esso di una normalizzazione nella situazione dell'area. In particolare, nel 1999 il Mezzogiorno ha risentito del forte rallentamento delle esportazioni e di una minore crescita dei servizi. Già a metà dell'anno e poi durante il 2000 la forte ripresa delle esportazioni e dei consumi dei non residenti, per turismo, si è accompagnata un'accelerazione della domanda rivolta al settore industriale.

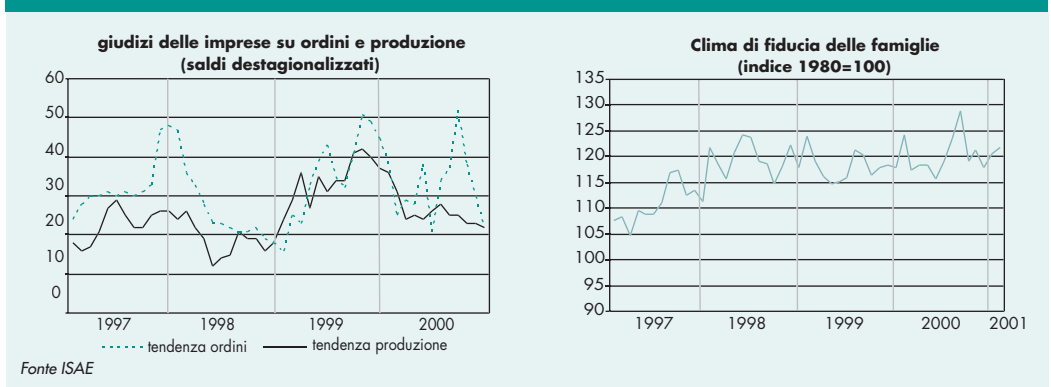
I livelli della *produzione e degli ordini delle imprese industriali* rilevati dall'ISAE sono rimasti alti durante l'intero anno. Il grado di utilizzo degli impianti si è mantenuto costante. L'indicatore del clima di fiducia degli imprenditori meridionali rimane, a fine 2000, positivo, nonostante le attese relative all'evoluzione dell'attività produttiva si collochino su valori inferiori a quelli dei precedenti picchi ciclici.

Figura 7.2 LIVELLO DEGLI ORDINI E DELLA PRODUZIONE NEL MEZZOGIORNO
(saldi destagionalizzati)



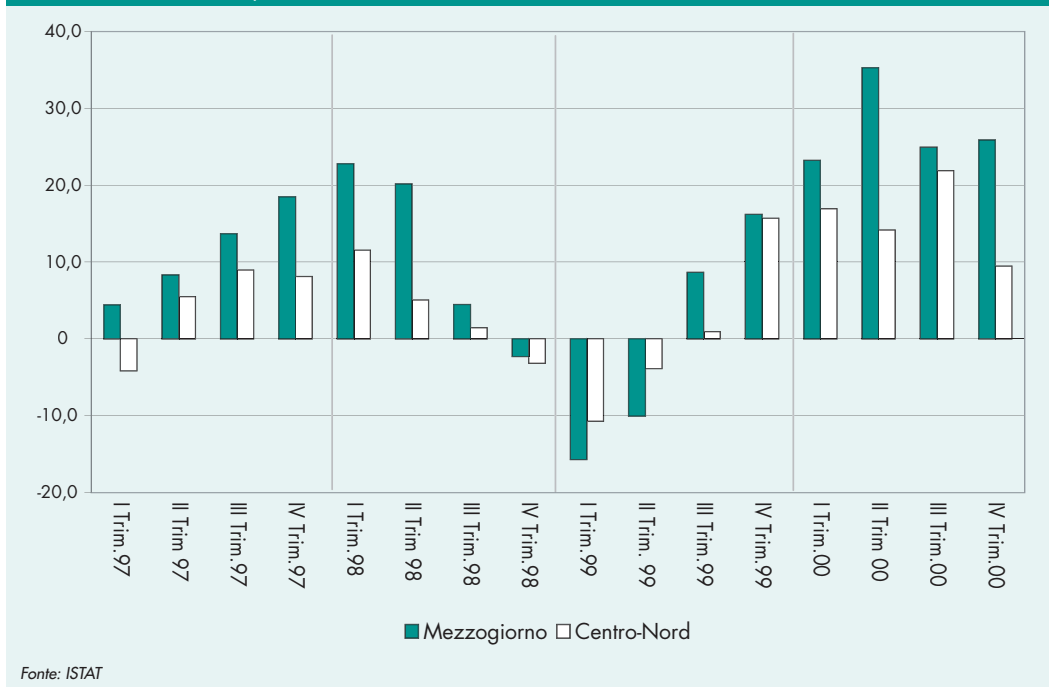
L'indicatore del clima di fiducia dei consumatori a gennaio 2001 conferma il trend positivo, toccando il valore massimo dell'ultimo quinquennio.

Figura 7.3 ASPETTATIVE DELLE IMPRESE E DELLE FAMIGLIE NEL MEZZOGIORNO



Il forte contributo delle *esportazioni* alla crescita nel corso del 2000 si manifesta in una crescita tendenziale pari al 27,3 per cento, 19,3 per cento al netto delle vendite dei prodotti petroliferi raffinati. Come già nelle due fasi cicliche precedenti, la dinamica delle esportazioni è assai più accentuata che nel Centro-Nord (fig. 7.4). Risultati positivi al di sopra della media dell'area sono stati conseguiti in Calabria (più 33,7 per cento), a partire peraltro da valori modestissimi, grazie all'incremento registrato dalle esportazioni di macchine e apparecchi meccanici, Abruzzo (più

Figura 7.4 ESPORTAZIONI DEL MEZZOGIORNO E DEL CENTRO NORD VERSO L'ESTERO (variazioni percentuali tendenziali)



30,5 per cento). Nelle Isole, la Sicilia, anche al netto delle vendite di prodotti petroliferi, registra un consistente aumento delle vendite all'estero (più 28,6 per cento) soprattutto per quanto concerne i prodotti metalmeccanici, mentre l'ottima performance della Sardegna è da imputare essenzialmente alla vendita di prodotti petroliferi. Un'inversione di tendenza, invece, si registra nella Basilicata, con una diminuzione delle esportazioni (meno 2,8 per cento), dovuta alla contrazione delle vendite di autoveicoli.

Il dinamismo del *tessuto imprenditoriale* che dura da cinque anni, con tassi di incremento del numero di imprese superiori a quelli medi nazionali, è stato confermato anche dal dato consuntivo del 2000: l'aumento del numero delle imprese extra-agricole nel Mezzogiorno, rispetto all'anno precedente, è stato del 3,2 per cento rispetto al 2,5 per cento dell'Italia. Se si escludono Molise e Basilicata, le regioni meridionali hanno registrato tassi di crescita superiori alla media, particolarmente sostenuti i tassi di incremento in Calabria (4,1 per cento), Sardegna (3,7 per cento) e Campania (3,6 per cento). A livello settoriale si segnala la buona tenuta del settore di trasformazione industriale e del commercio e l'espansione dei servizi alle imprese.

Sempre nel 2000 *l'afflusso turistico* ha registrato un incremento del 6 per cento in termini di arrivi e del 7,1 per cento in termini di presenze, con una crescita più forte rispetto a quella registrata nel 1999 che era stata pari rispettivamente a 5,2 e 5,6 per le presenze. La componente stranieri segnala un incremento maggiore rispetto a quella italiana (9,3 per cento contro 6,2).

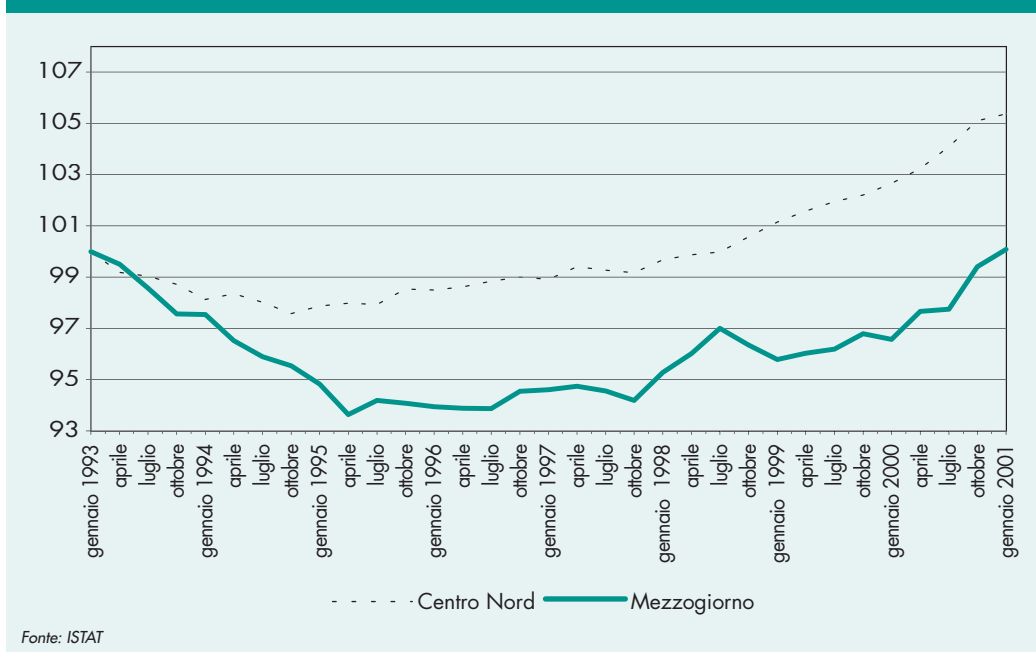
Le *vendite del commercio* fisso al dettaglio hanno registrato nel 2000 un incremento moderato rispetto alla media nazionale (0,9 per cento contro 1,4 per cento), sostanzialmente analogo a quello dell'anno precedente, da attribuire in particolare alla minore crescita del comparto dei prodotti non alimentari.

L'evoluzione dei *prezzi al consumo* nell'area meridionale nel 2000, anche se in crescita rispetto agli anni precedenti, si conferma inferiore alla media nazionale (2,2 per cento contro 2,5 per cento), pur evidenziando al suo interno, tra le città capoluogo di regione, una variabilità di valori compresa tra l'1,8 e il 2,7 per cento.

La nuova accelerazione della crescita si è riflessa nel 2000 in un notevole incremento dell'*occupazione*, più alto che nel Centro-Nord. Nella media del 2000 si sono avuti nel Mezzogiorno 103 mila occupati in più rispetto alla media del 1999, mentre rispetto al punto di minima del 1996 l'occupazione è cresciuta di 231 mila unità, 332 mila nel settore non agricolo e un calo di 100 mila unità in agricoltura.

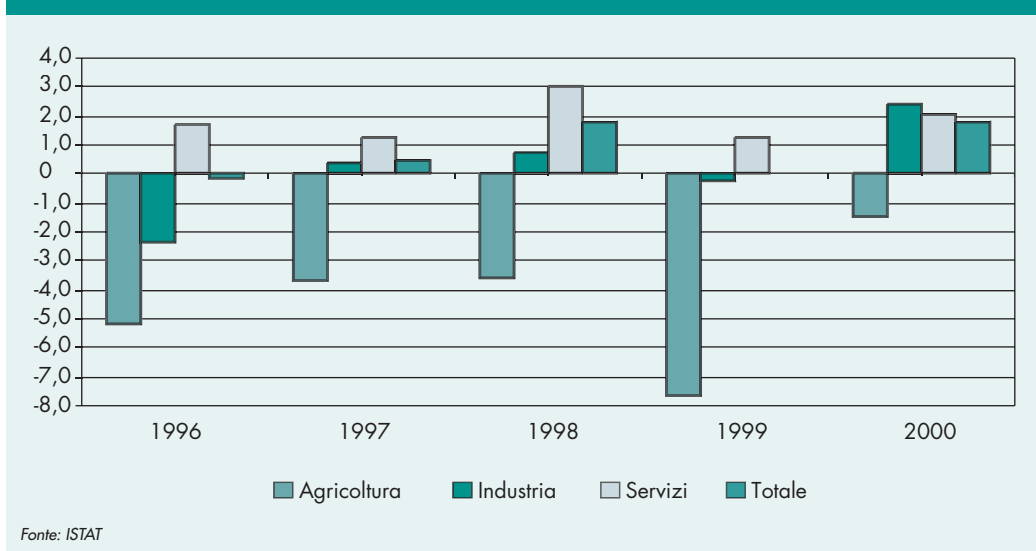
Il dato di gennaio 2001 mostra un incremento di 216 mila occupati rispetto a gennaio 2000, pari al 3,7 per cento nel Mezzogiorno, contro il 3 per cento nel Centro-Nord.

Figura 7.5 OCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE (dati destagionalizzati numeri indici 1993=100)



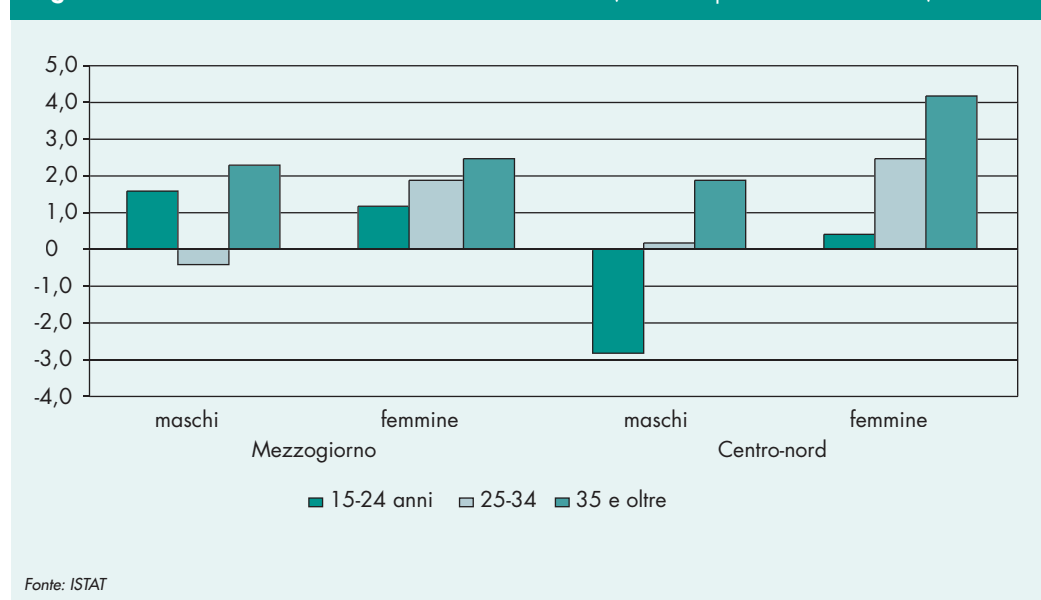
A livello settoriale, l'aumento della domanda di lavoro è caratterizzato, sempre nella media del 2000, da una forte crescita del settore industriale (2,4 per cento), assai più alta che negli anni precedenti, dal proseguimento delle tendenze espansive nel terziario (2 per cento) e da un rallentamento della diminuzione dell'occupazione in agricoltura (-1,4 per cento). A gennaio 2001 tali tendenze, oltre ad essere confermate, hanno avuto un'accelerazione nell'industria e nei servizi, dove l'aumento ha raggiunto a distanza di dodici mesi rispettivamente il 4,1 ed il 4,3 per cento, mentre nell'agricoltura permane un modesto calo, vicino all' 1,1 per cento.

Figura 7.6 OCCUPAZIONE NEL MEZZOGIORNO (variazioni percentuali tendenziali)



La nuova domanda di lavoro ha coinvolto le donne in misura relativamente maggiore rispetto alla manodopera maschile (2,3 per cento contro 1,6 per cento di incremento nella media del 2000), secondo le tendenze in atto nel resto del paese. Dall'analisi per età emergono, invece, tendenze diverse fra Mezzogiorno e Centro-Nord: nel Mezzogiorno la diminuzione dell'occupazione giovanile, in atto nell'ultimo quinquennio anche per effetto della maggiore scolarità, si è arrestata nel 2000; nelle altre aree la leva giovanile, soprattutto quella maschile, tende ad assottigliarsi.

Figura 7.7 OCCUPAZIONE PER AREE E CLASSI DI ETÀ (variazioni percentuali 1999-2000)

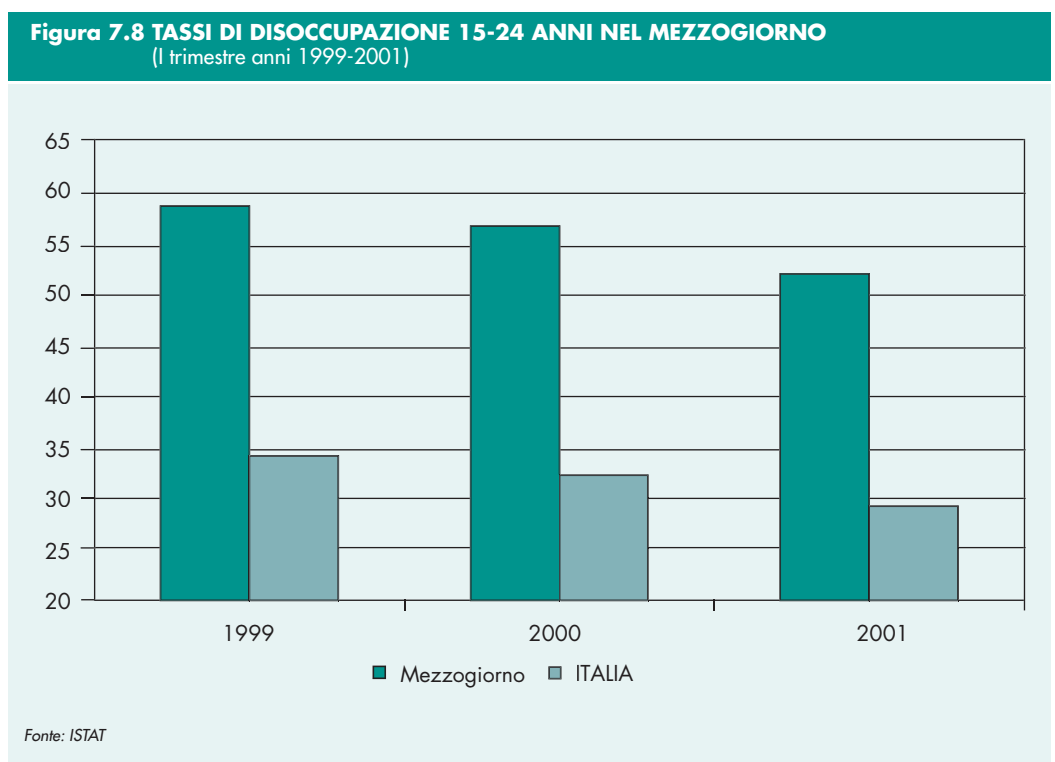


All'ampliamento della base occupazionale ha contribuito la diffusione dei lavori "atipici", seppure con minore intensità rispetto al resto del paese: l'incidenza del lavoro dipendente a tempo parziale sul totale dei dipendenti, inferiore alla quota delle altre ripartizioni, è stato pari all'8,1 per cento nel 2000, mentre l'incidenza del lavoro temporaneo dipendente, presente in misura molto superiore in questa area rispetto al resto del paese, è stato pari al 15,4 per cento.

L'offerta di lavoro nel 2000, pur in presenza di andamenti positivi della domanda di lavoro, è cresciuta in misura moderata (0,6 per cento): ne è derivata una diminuzione delle persone in cerca di *occupazione* pari al 3,7 per cento, con un segno negativo che non si verificava dall'inizio del decennio. Il *tasso di disoccupazione* si attesta nella media del 2000 al 21 per cento, era pari al 22 per cento nel 1999; a gennaio 2001, in termini destagionalizzati, risulta pari al 20 per cento. Le maggiori occasioni di lavoro offerte ai giovani, sia in seguito all'aumento della domanda che alla diversificazione delle modalità di impiego, hanno determinato una diminuzione dei tassi di disoccupazione nelle età 15-24 anni (su un valore quadruplo rispetto al Centro Nord) e in quella immediatamente successiva, che segna un'importante inversione di tendenza rispetto alla persistenza su valori elevati manifestata nel passato. I tassi di disoccupazione degli adulti, anche nel Mezzogiorno meno gravi rispetto a quelli dei giovani, hanno registrato una lieve diminuzione.

All'interno del Mezzogiorno la flessione del tasso di disoccupazione fra gennaio 2000 e gennaio 2001 è stata particolarmente forte in Sardegna (da 22,1 a 18,6 per cento), Sicilia (da 25 a 22,1 per cento) e Puglia (da 18,5 a 16 per cento), mentre si osservano aumenti in Basilicata (da 15,1 a 17,2 per cento) e Molise (da 15,2 a 15,6 per cento). Dall'analisi per età emergono segnali positivi per i giovani da 15 a 24 anni, con un calo del pur elevatissimo tasso di disoccupazione (da 57,1 a 51,9 per cento).

Uno scenario favorevole per il lavoro dipendente anche nel 2001 emerge dai *risultati dell'indagine Excelsior*⁽¹⁾, *biennio 2000-2001*. Nel Mezzogiorno l'incremento dell'occupazione netta espressa dalle richieste delle imprese private extra-agricole dell'area si colloca nei due anni al 5 per cento (circa 97.000 unità), al di sopra della me-



dia nazionale (3,5 per cento, pari a oltre 345 mila posti di lavoro). I settori in cui è previsto un maggiore aumento di occupazione nel Mezzogiorno sono: le costruzioni (9,6 per cento), le industrie della carta, stampa ed editoria (9,5 per cento), le industrie alimentari e le industrie del legno e del mobile (circa 8,5 per cento), il turismo, il commercio, l'informatica e le telecomunicazioni (oltre il 5 per cento).

(1) L'indagine Excelsior svolta dall'Unioncamere si riferisce a un campione di oltre 100 mila imprese private extra-agricole con un universo di riferimento pari a 9.316 mila dipendenti al 31.12.1998.

CARATTERISTICHE DEL NUOVO TREND DI CRESCITA (1996-98)

I dati Istat - Conti economici Territoriali consentono di comprendere regione per regione quali componenti della domanda e quali settori abbiano concorso all'accelerazione della crescita del Mezzogiorno nel periodo 1996-98, quando con l'1,7 per cento l'area è tornata a superare il Centro-Nord (1,4 per cento). Si osserva così che rispetto al decennio precedente la crescita ha assunto caratteristiche decisamente nuove.

Dal punto di vista della domanda, la crescita del Mezzogiorno dell'ultimo triennio, si caratterizza, rispetto agli anni ottanta, per una forte accelerazione degli investimenti (4,3 per cento l'anno contro 0,8 nel periodo 1980-92) e un minore contributo dei consumi delle famiglie (1,7 contro 2,7 per cento l'anno). Le importazioni nette (definite come la differenza tra importazioni ed esportazioni, le prime al netto delle spese dei non residenti all'interno del territorio nazionale e le seconde al netto delle spese dei residenti all'estero) hanno continuato a diluire l'impatto della crescita di domanda sul PIL; vi ha contribuito il forte contenuto di importazioni tanto degli investimenti che delle esportazioni.

Da un lato, dunque, la nuova fase di crescita appare caratterizzata da una maggiore qualità e sostenibilità della precedente; dall'altro, tuttavia, continua a pesare sul Mezzogiorno la scarsa quota dell'industria produttrice di beni di investimento, un fattore che potrebbe incidere seriamente sulle prospettive dei prossimi anni, se non corretto da nuovi insediamenti e crescita produttiva in questo settore.

Sempre nel triennio 1996-98, in presenza di una crescita del valore aggiunto industriale ancora modesta - solo nel 2000 questa dovrebbe aver conosciuto una significativa

CRESCITA DEL PIL PER AREE: 1980-1998 (variazioni percentuali medie annue)

Pil e componenti della domanda	MEZZOGIORNO			CENTRO-NORD		
	1980-92	1993-95	1996-98	1980-92	1993-95	1996-98
PIL	2,1	0,3	1,7	2,0	1,6	1,4
Importazioni nette di beni e servizi	3,8	-10,6	4,8	1,8	23,8	-4,1
TOTALE	2,3	-1,4	2,2	2,0	0,2	1,9
Consumi finali interni	2,7	-0,2	1,7	2,3	0,2	1,7
Consumi delle famiglie	2,9	-0,2	1,9	2,4	0,4	2,0
Consumi delle ISP e delle AAPP (*)	2,5	0,0	1,1	2,0	-0,6	0,7
Investimenti fissi lordi	0,8	-7,7	4,3	1,4	-0,2	2,5

(*) Nel sistema di contabilità versione SEC79 i consumi si suddividono in consumi delle famiglie e consumi collettivi, mentre nella versione SEC95 questi ultimi vengono distinti in consumi delle ISP (Istituzioni sociali private) e delle AAPP (Amministrazioni Pubbliche); le prime due colonne si riferiscono ai conti economici presentati con il vecchio schema.

accelerazione - e di una concentrazione della crescita nei servizi - dovuta soprattutto ad alberghi e ristoranti (7,2 per cento nel 1998), e servizi pubblici e sociali (8,7 per cento nel 1998) - l'elemento di maggiore novità rispetto al periodo 1980-92 è il migliore andamento del settore agricolo, in crescita dell'1,1 per cento l'anno.

La dinamica delle retribuzioni e del costo del lavoro per dipendente nel comparto dell'industria in senso stretto mostra un andamento salariale più moderato nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord, con un aumento di 2 punti percentuali del divario medio (da 91,9 nel 1995 a 90,2 nel 1998). È stata così parzialmente compensata la riduzione del van-

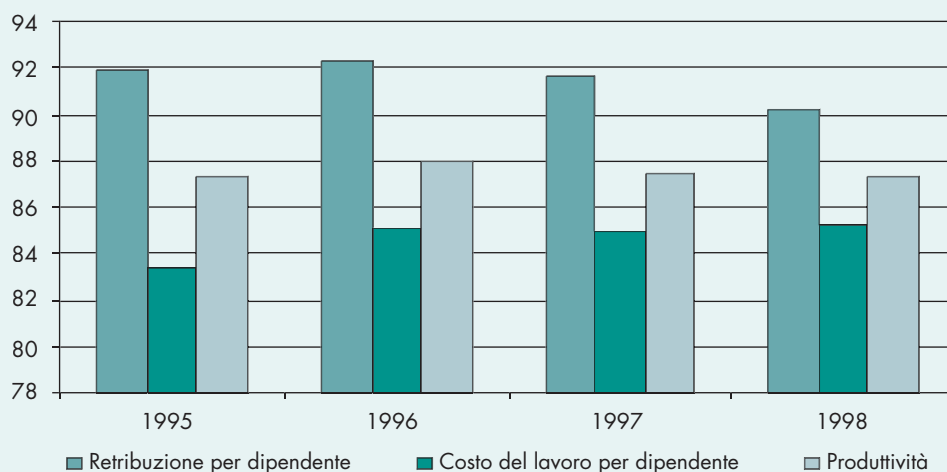
CRESCITA DEL VALORE AGGIUNTO PER AREE: 1980-1998 (variazioni percentuali medie annue)

Settori	MEZZOGIORNO			CENTRO-NORD		
	1980-92	1993-95	1996-98	1980-92	1993-95	1996-98
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,2	-0,6	1,1	0,9	0,1	1,6
Industria	1,6	-0,2	0,4	1,6	-0,9	0,9
Servizi	2,6	0,9	1,9	2,5	0,9	1,7
Totale (al lordo Sifim*)	2,2	0,4	1,6	2,1	1,7	1,4

(*)Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

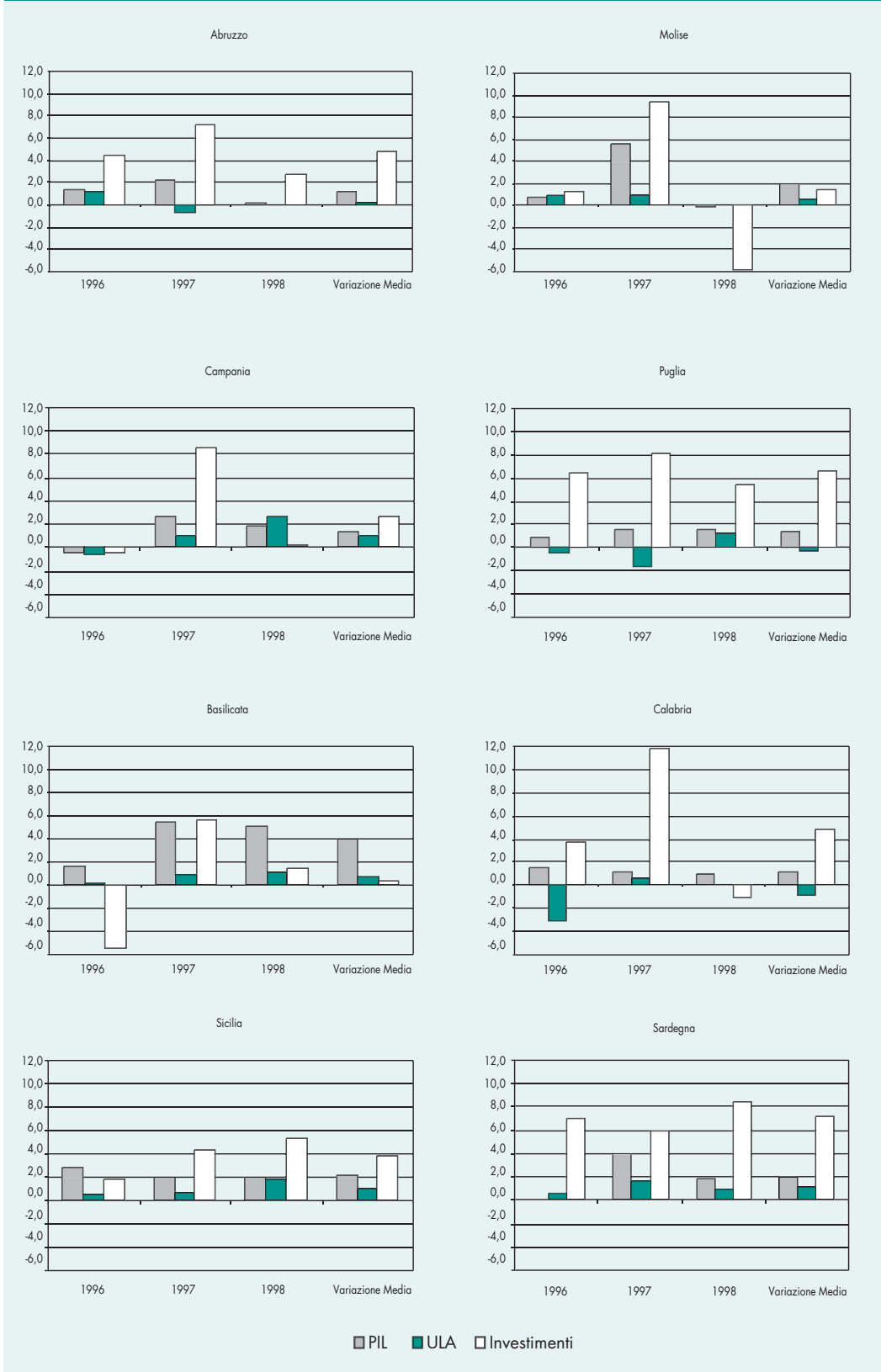
taggio contributivo del Mezzogiorno, successivo all'Accordo cosiddetto Pagliarini-Van Miert del marzo 1995: il peggioramento del divario in termini di costo del lavoro per dipendente è stato contenuto in 1,8 punti percentuali. Quanto alla produttività, il divario si è mantenuto costante, intorno all' 87,4 per cento.

RETRIBUZIONI, PRODUTTIVITÀ E REDDITI NEL MEZZOGIORNO (Centro-Nord = 100)



A livello regionale la crescita del prodotto, sempre nel triennio 1996-98, è stata massima in Basilicata, Campania, Molise e Sardegna, minima in Abruzzo. La Campania ha visto la massima crescita occupazionale con una forte progressione durante il triennio. La crescita degli investimenti è stata massima in Sardegna e Puglia.

PIL, OCCUPAZIONE E INVESTIMENTI NELLE 8 REGIONI DEL MEZZOGIORNO: 1996-98
(variazioni percentuali annue)



7.2 Le politiche per lo sviluppo

Il Governo, secondo le linee indicate nel DPEF 2001-2004, è impegnato nel raggiungimento di un obiettivo di crescita del Mezzogiorno “significativamente più elevato di quello medio dell’Unione europea”, attraverso l’allocazione in questa area di circa il 45 per cento della spesa totale in conto capitale e la riqualificazione di questa spesa.

L’accelerazione dei *flussi finanziari* avvenuta negli ultimi anni è sintetizzata dai dati del “Conto risorse e impieghi” elaborato dal Gruppo monitoraggio dei flussi di cassa del Ministero del Tesoro. Il flusso finanziario gestito all’interno dei programmi di sostegno alle aree depresse, che è concentrato per l’80 – 85 per cento nel Mezzogiorno, è aumentato tra il 1997 e il 2000, a un ritmo superiore a quello della spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione (33,1 contro 19,1 per cento).

Per il triennio 2001-2003, dando attuazione agli impegni assunti nel DPEF 2001- 2004, la legge finanziaria approvata nel dicembre 2000 ha previsto stanziamenti a favore delle aree depresse pari a 19.430 miliardi, già ripartiti per grandi aggregati di spesa (con delibera del CIPE n.138 del 21/12/2000).⁽¹⁾

Tali risorse verranno a sommarsi all’avvio del consistente flusso di investimenti connesso al nuovo *ciclo di programmazione comunitaria*.

Per quanto riguarda il vecchio ciclo 1994-99, sulla base degli ultimi dati disponibili, il livello di spesa raggiunto al 31 dicembre 2000 risulta per le regioni dell’obiettivo 1 pari al 76,6 per cento delle spese totali programmate. A fronte del risultato medio complessivo, gli interventi cofinanziati dal FESR, per il quale il Ministero del Tesoro, Bilancio e P.E. svolge il ruolo di autorità capofila, fanno registrare un livello di spesa pari al 79,3 per cento del totale, nettamente superiore alla performance media degli altri fondi (69,6 per cento). È attualmente in corso una intensa attività di ricognizione e verifica delle criticità che possono ostacolare l’integrale utilizzo delle risorse entro la scadenza del 31.12.2001 e di conseguente individuazione delle misure correttive da realizzare, che dovranno essere adottate dai diversi soggetti titolari delle singole forme di intervento.

I tempi e l’adeguatezza dell’impostazione programmatica del QCS 2000 – 2006 dovrebbero garantire che nel corso di tale periodo siano raggiunti gli obiettivi del-

⁽¹⁾ A favore delle attività produttive (incentivi industriali e strumenti di programmazione negoziata) sono stati destinati circa 14.700 miliardi dei 19.430 complessivi. Di essi 7.500 miliardi sono stati destinati al credito d’imposta, 3.500 a favore delle agevolazioni alle attività produttive ex lege 488/92 e circa 3.700 alla contrattazione programmata. Agli interventi infrastrutturali sono stati destinati circa 3.850 miliardi, dei quali 3.580 da utilizzare nell’ambito delle Intese istituzionali di programma fra lo Stato e le Regioni, ripartiti per circa l’85 per cento nel Mezzogiorno e il restante 15 nel Centro-Nord.

Un importo di circa 860 miliardi è stato infine destinato a iniziative nel campo della ricerca, della formazione e del lavoro tese a finanziare progetti di ricerca e di internazionalizzazione delle imprese e di formazione dei giovani.

la riqualificazione degli investimenti pubblici e della capacità di spesa dei fondi comunitari, soprattutto da parte delle Amministrazioni regionali.

I primi risultati sono già visibili. L'Italia, grazie alla concentrazione di tutte le amministrazioni, centrali e regionali, sull'impostazione della nuova programmazione, è riuscita a collocarsi nel gruppo di testa (assieme solo al Portogallo) nell'approvazione del QCS 2000-2006. Accade così che per l'obiettivo 1 il livello degli impegni complessivamente assunti sul bilancio comunitario è pari per noi al 90 per cento, contro il 57 per cento medio europeo.

La prima e più importante novità della nuova programmazione è rappresentata dalle regole costruite a garanzia della qualità del ciclo del progetto: studi di fattibilità, oggi in piena attuazione; assistenza tecnica da parte dell'Unità per la finanza di progetto; rete dei nuclei di valutazione, in via avanzata di costruzione; 10 per cento di risorse premiali legate al rinnovamento amministrativo e all'integrazione progettuale, ecc. Per dare tempo a questo nuovo ciclo progettuale di avviarsi e dare risultati nel triennio 2000-2002 è stata concentrata una quota limitata delle erogazioni totali del programma (pari al 13,5 per cento del totale, cofinanziamento nazionale incluso).

La seconda novità del programma è costituita dal nuovo sistema di monitoraggio: la diffusione dei dati finanziari segue una cadenza trimestrale; per il monitoraggio procedurale e fisico (sinora assai carente) tali scadenze sono, rispettivamente, semestrali e annuali. I dati sono rilevati a livello di progetto, con un dettaglio prima assente.

Il terzo, importante, fattore di novità è il decentramento di responsabilità alle Regioni. La natura fortemente territoriale dei progetti che si intende realizzare nel programma 2000-2006 ha reso opportuna una regionalizzazione più forte (71,4 per cento di fondi gestiti dalle Regioni) e i sistemi di premialità introdotti hanno reso questa soluzione possibile. La scelta compiuta non riduce, ma accresce la capacità di realizzare progetti integrati interregionali.

Con l'approvazione da parte dei rispettivi Comitati di sorveglianza, dei documenti operativi, denominati complementi di programmazione, relativi a 12 programmi su 14, sono stati definiti anche gli aspetti operativi del nuovo ciclo di programmazione 2000-2006. Come si evince dalla tabella allegata, per alcuni di questi complementi le revisioni richieste dai Comitati di sorveglianza sono state completate e può finalmente avere inizio la fase attuativa.

Grazie alla tempestività con la quale sono stati presentati a Bruxelles il PSM e i programmi operativi, l'avvio del finanziamento degli interventi può riguardare anche spese effettuate sin dall'ottobre 1999.

Il conseguimento dell'obiettivo di spesa del 45 per cento nel Mezzogiorno e dei relativi obiettivi qualitativi dipende anche dalla programmazione appropriata delle risorse ordinarie, in partenariato fra Stato centrale e Regioni. Strumento principale per tale obiettivo sono le *Intese istituzionali di programma* fra lo Stato e le Regioni. La notevole accelerazione dei tempi di approvazione delle Intese registratasi nel corso del 2000 ha consentito la stipula delle stesse con tutte le 8 regioni

Tavola 7.1 STATO DI ATTUAZIONE DEI COMPLEMENTI DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006 PER L'OBIETTIVO 1

Programmi e responsabili	Approvazione del complemento da parte del Comitato di Sorveglianza (1)	Conclusione revisioni
<i>Regionali</i>		
Basilicata	Novembre 2000	si: 5/2/2001
Calabria	Dicembre 2000	si: 7/3/2001
Campania	Novembre 2000	no: in corso
Molise	Dicembre 2000	no: in corso
Puglia	Novembre 2000	si: 15/1/2001
Sardegna	Novembre 2000	no: in corso
Sicilia	Dicembre 2000	si: 22/2/2001
<i>Nazionali</i>		
Sviluppo locale (Min. Industria)	Novembre 2000	si: 21/12/2000
Ricerca (Min. Ricerca)	Novembre 2000	si: 29/12/2000
Sicurezza (Min. Interno)	Gennaio 2001	si: 9/3/2001
Scuola (Min. Pubbl. Istruzione)	Dicembre 2000	si: 22/12/2000
Pesca (Min. Pol. Agricole)	Febbraio 2001	no: in corso
Assistenza tecnica (Min. Tesoro)	Alla firma	non avviata
Trasporti (Min. Trasporti)	In negoziato	non avviata

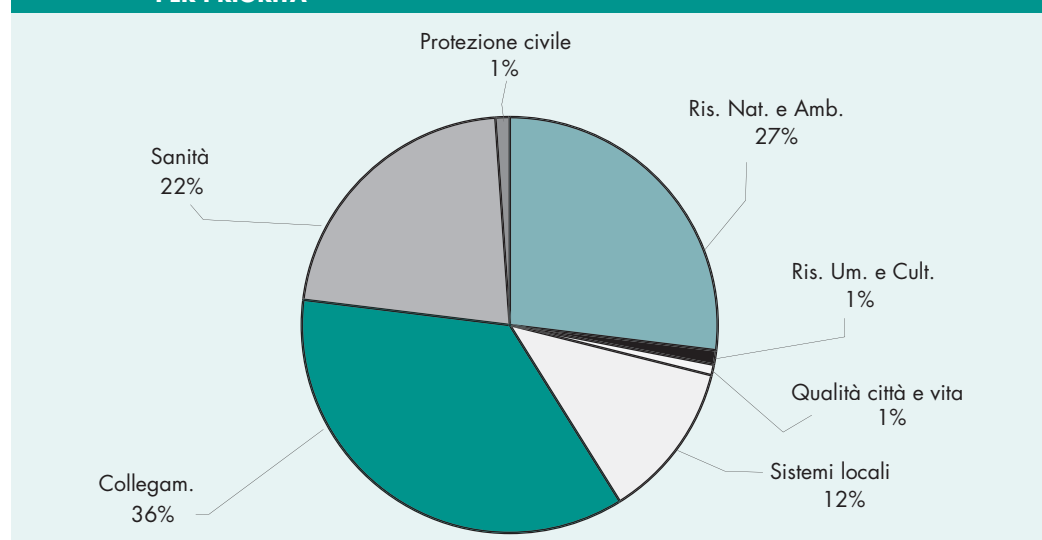
(1) Il Comitato di sorveglianza è l'organismo incaricato di seguire l'attuazione del programma, presieduto dall'amministrazione centrale o regionale di riferimento e composto da rappresentanti di tutte le amministrazioni che a diverso titolo sono coinvolte nella realizzazione degli interventi nonché da rappresentanti delle parti economiche e sociali interessate agli stessi. Al Comitato compete l'approvazione del complemento di programmazione; con tale approvazione, intervenuta nelle date sopra indicate, sono state anche indicate le modifiche da apportare ai complementi, successivamente recepite nella fase di revisione.

meridionali. A livello nazionale ne sono state stipulate 18 e sono in corso d'istruttoria le rimanenti 3 (Veneto, Friuli Venezia-Giulia e Valle d'Aosta).

Gran parte delle Intese con le regioni meridionali hanno trovato articolazione negli Accordi di programma quadro (attualmente sono 23, con risorse attivate ammontanti a oltre 11.500 miliardi su un totale a livello nazionale di oltre 65.000 miliardi). I settori d'intervento comuni a gran parte degli Accordi riguardano il potenziamento delle infrastrutture di collegamento (viarie e ferroviarie), la difesa del suolo e la migliore utilizzazione delle risorse idriche, il riordino della rete ospedaliera, la valorizzazione delle risorse storico-culturali e ambientali (cfr. figura 7.9).

Per la *promozione dello sviluppo locale* nel Mezzogiorno nel corso del 2000 è proseguito il flusso di erogazioni relativo ai patti territoriali e ai contratti d'area.

Per i 41 patti territoriali, sui 61 sottoscritti sull'intero territorio nazionale (prima e seconda generazione, nonché patti comunitari), sono stati erogati, al 31 dicembre 2000, circa 817 miliardi, rispetto ai 470 di fine 1999. Le regioni che hanno beneficiato maggiormente di queste disponibilità finanziarie sono la Sicilia (240 miliardi), la Puglia (155 miliardi), la Campania (153 miliardi) e la Calabria (131 miliardi).

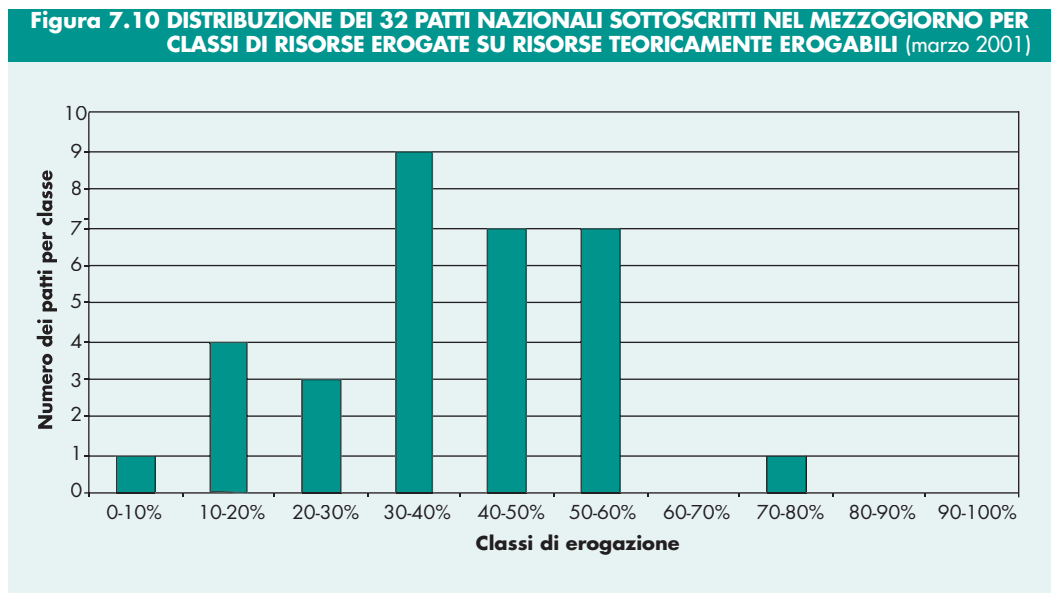
Figura 7.9 RISORSE APQ NEL MEZZOGIORNO - COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER PRIORITÀ


Con il livello ora analizzato raggiunto dall'attuazione si delinea una forte differenziazione dei patti riconducibile a fattori in grande misura locale: qualità del processo di selezione, qualità dei progetti originari, qualità del partenariato. Il Tesoro effettua il monitoraggio di tale attuazione che, nell'ambito del processo in atto di regionalizzazione dei patti, potrà consentire di effettuare scelte premiali e sanzionatorie legate allo stato di attuazione. Il grafico 7.10 mostra che, per circa $3/4$ dei 32 patti nazionali sottoscritti nel Mezzogiorno (51 a livello nazionale), le erogazioni (marzo 2001) raggiungono quote tra il 30 e il 60 per cento delle risorse erogabili (tra il 50 e il 60 per cento: Catanzaro, Lametino, Avellino, Enna, Messina, Lecce e Vibo Valentia) e per un patto (quello di Nuoro) una quota fra il 70 e l'80 per cento. Circa un sesto dei patti ha invece erogato 20 per cento o meno delle risorse erogabili, con il solo patto di Caserta sotto la quota del 10 per cento.

Nel corso del 2000 sono stati inoltre approvati 21 dei 28 patti, tutti nel Mezzogiorno, la cui istruttoria era stata ultimata il 10 ottobre 1999. Sono state destinate a questo fine risorse pubbliche per 1.441 miliardi. Infine con la delibera CIPE del 21/12/2000 sono state destinate risorse (circa 1.450 mld.) per il finanziamento di altri 51 patti "generalisti", di cui 27 nel Mezzogiorno, nonché oltre 1.600 mld. per 91 patti specializzati nei settori dell'agricoltura e della pesca, 67 dei quali localizzati al Sud.

Per i 14 contratti d'area in essere (17 per l'intero territorio italiano) sono stati erogati 826 miliardi (380 nel 2000), di cui 230 miliardi per la Puglia, 167 per la Sardegna, 111 per la Sicilia e 100 per la Calabria.

Le azioni finalizzate alla promozione di iniziative industriali con lo strumento dei contratti di programma hanno ripreso notevole vigore. Tra agosto 2000 e marzo 2001 sono stati approvati 15 nuovi contratti nel Mezzogiorno sui



16 complessivi: 11 con le delibere di agosto e di dicembre 2000 (complessivamente circa 2.000 mld. di investimenti previsti, 900 mld. di onere per lo Stato e circa 200 di cofinanziamento regionale, e intorno ai 4.500 nuovi posti di lavoro); ulteriori 4 contratti con la delibera dell'8 marzo scorso, che prevede per essi oltre 700 mld. di investimenti, circa 230 mld. di onere per lo Stato e 94 mld. di cofinanziamento regionale, e oltre 1.400 nuovi occupati.